

## XI BATTAGLIONE CARRI DIVISIONE TRIESTE

Il Gen.C.A. Cesare Simula, già direttore responsabile, mai dimenticato, della nostra rivista, riferendosi alla pubblicazione "80 anni della nostra vita" redatta in occasione del 19° Raduno Nazionale, notando che l'XI bgt. Carri non veniva menzionato quale reparto combattente in Africa Settentrionale, ha chiesto di porvi rimedio con un articolo su "Il Carrista d'Italia". Richiesta alla quale aderiamo volentieri. Anche perché il Gen. Simula ha comandato, in guerra, la 2<sup>a</sup> cp. dell'XI battaglione carri inquadrato nella Divisione Trieste ed ha partecipato alla battaglia di Bir-Hacheim ove fu gravemente ferito. La battaglia di Bir-Hacheim (26 maggio-11 giugno 1942) fu una delle più sanguinose dell'intero scac-



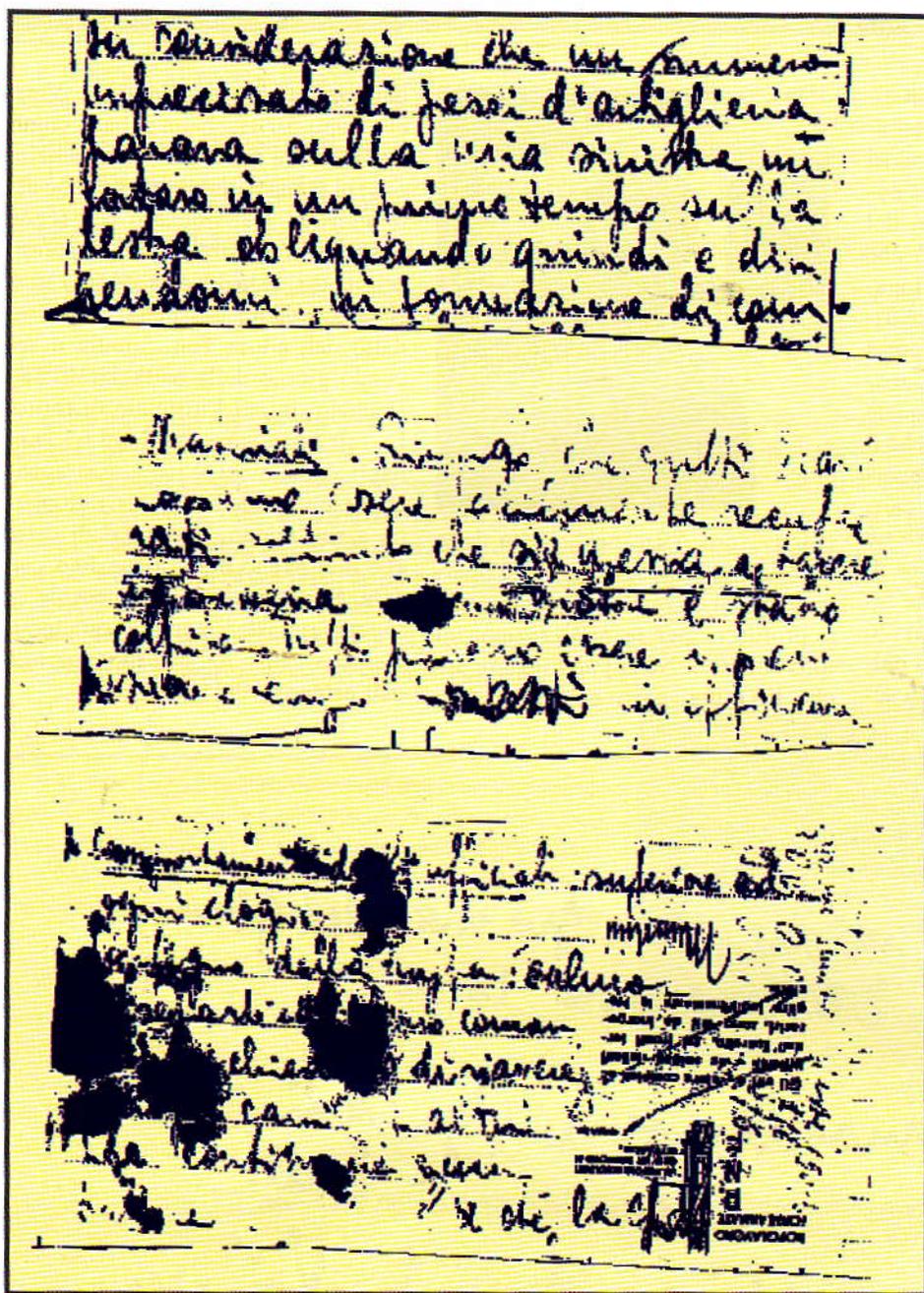
chiere Nord Africano a causa della tenacia e dell'accanimento che i partecipanti di entrambi gli schieramenti profusero per la realizzazione di loro obiettivi. Né si può dimenticare che l'XI bgt. carri era comandato

dall'eroico Magg. Gabriele Verrì che dopo Bir-Hacheim si battè con il suo glorioso reparto ad El Alamein, ove, in piena battaglia perse i due arti inferiori. Nel riquadro che segue pubblichiamo stralci del rapporto originario, indirizzato al Magg. Verrì Comandante del battaglione, redatto dall'allora Ten. Simula il secondo giorno della battaglia di Bir-Hacheim in cui l'ufficiale fu ferito. La relazione ritrovata dopo 65 anni dagli avvenimenti è in parte strappata per le vicende belliche, e rattoppata, a suo tempo, con pezzi di carta che non hanno nulla a che fare con essa. Si notano anche le macchie di sangue rimaste impresse sul documento a causa delle ferite riportate dall'estensore del rapporto.

Oggetto: azione di guerra del giorno  
27 maggio 1942 -

Al Comandante XI Bgt. Carri  
Sede.

sono da ordine verbale da Voi rice-  
vuto oggi alle ore 2.30, in cui si  
la compagnia di carri con il com-  
pito di difendere, a tutti i costi,  
il campo di artiglieria. A cura di  
me dalle notizie da voi raggiunte.



## XI BATTAGLIONE CARRI M 13/40

**L'**XI Battaglione Carri M. 13/40, viene costituito presso il deposito del 40° Reggimento fanteria carrista, il 30 Aprile 1941, per trasformazione del preesistente VIII Battaglione Carri L. Unitamente ad altri due Battaglioni Carri M. 13/40, il X ed il XIII, il 15 Giugno 1941 contribuisce a formare il 133° Reggimento di fanteria carrista, che viene assegnato, in sostituzione del 33° Reggimento, alla Divisione Corazzata «Littorio».

La Divisione «Littorio», ai primi del dicembre 1941 viene destinata in Africa Settentrionale e, nello stesso mese, ha inizio il trasferimento oltremare delle sue unità. L'XI Battaglione carri, al comando del Maggiore Gabriele Verri, raggiunge la Libia in due scaglioni: il primo, via mare, con partenza da Napoli il 14 gennaio 1942; il secondo, parte via mare (materiali e mezzi) e parte aviotrasportato (personale), con partenza da Castelvetrano il 15

dello stesso mese. Giunto in Africa, il Battaglione si porta nella zona di Homs, dove sosta fino all'aprile dello stesso anno, dedicandosi ad una intensa attività addestrativa. Nell'aprile 1942 viene assegnato definitivamente quale Battaglione carri autonomo, alla Divisione motorizzata Trieste. Da allora, le sorti dell'XI Battaglione carri saranno indissolubilmente legate a quelle della «Trieste» fino al compimento della sua breve ma gloriosa esistenza, conclusasi in una apoteosi di sacrificio e di valore nelle fasi finali della battaglia di El Alamein, durante le quali il Battaglione verrà praticamente distrutto (2 novembre 1942).

L'assegnazione dell'XI Battaglione carri alla «Trieste» coincide con un periodo particolarmente intenso dell'attività bellica in Africa Settentrionale: è infatti da poco cominciata quella seconda controffensiva Italo Tedesca che porterà le nostre unità ben addentro in territorio egiziano, a meno di 100 km, da Alessandria d'Egitto. Il 27 maggio il Battaglione riceve il battesimo del fuoco a Bir-Hacheim in un combattimento che impegna la seconda compagnia al comando del Tenente Cesare Simula, che rimane ferito ad un braccio.

Nei giorni dal 28 al 31 maggio il Battaglione partecipa agli aspri combattimenti sostenuti dalla «Trieste» per la conquista delle posizioni di Got el Ualeb; durante questi combattimenti cade eroicamente alla testa della sua compagnia carri, impegnata da un intero Battaglione Corazzato Inglese, il Cap. Icilio Calzecchi Onesti, al quale gli Inglesi rendono l'onore delle armi.

Il 31 maggio l'XI Battaglione carri muove con la «Trieste» all'attacco della guarnitissima posizione di Bir-Hacheim, detta la «Verbera»; i combattimenti si protraggono per otto

giorni, poi malgrado l'accanita resistenza dei Francesi, Bir-Hacheim viene conquistata. Nei giorni immediatamente successivi, il Battaglione viene impegnato in quella serie di combattimenti e di operazioni che porteranno all'accerchiamento delle forze Inglesi nella zona di Ain el Gazala; il 21 giugno il Battaglione partecipa eroicamente all'attacco della piazzaforte di Tobruk, che dopo strenua resistenza viene conquistata in una apoteosi di gloria.

Nella serie di ininterrotti combattimenti svoltisi fra il 27 maggio ed il 21 giugno, i carristi dell'XI Battaglione, in nobile gara di emulazione con i fratelli più anziani della «Trieste», danno prova di alta capacità combattiva e di saldezza spirituale, contribuendo in maniera determinante alla buona riuscita delle operazioni.

Due Medaglie d'Oro al V.M., concesse alla memoria di due eroici Ufficiali del Battaglione, da poco costituito, ma già saldo e compatto, testimoniano il valoroso comportamento di questo reparto. Il felice esito delle operazioni per la conquista di Tobruk, invoglia il Comando italo-tedesco a proseguire l'offensiva verso oriente e così anche l'XI Battaglione carri, dopo un breve periodo di riposo e di riordinamento, riprende con la «Trieste», la vittoriosa marcia verso il confine Egiziano. Sollum - Sidi Barrani - Marsa Matruh, sono le tappe vittoriose di questa lunga ma rapida avanzata, che porta le nostre truppe parecchi chilometri all'interno del territorio Egiziano.

A fine giugno il comando inglese, conscio del gravissimo pericolo che la conquista dell'Egitto potrebbe rappresentare per l'andamento generale della guerra, decide di fermare l'avanzata delle truppe Italo-germaniche, sistemandosi a difesa sulle posizioni comprese fra la costa mediterranea e la depressione di El Qattara, all'altezza di El Alamein. E' una posizione difensiva molto favorevole per gli inglesi, già predisposta dall'anno precedente, inaggrabile da entrambi i fianchi, facilmente rifornita dalle vicine basi del delta egiziano e del medio oriente. Su queste posizioni gli inglesi concentrano il fior fiore delle loro forze, compo-

nenti l'VIII Armata Imperiale, al comando di uno dei loro migliori condottieri il Generale Montgomery.

Alle nostre forze stremate dalla lunga avanzata, ridotte di effettivi e di mezzi, mal rifornite a causa della lontananza e precarietà delle linee di rifornimento facenti tutte capo a basi oltremare, gli inglesi oppongono una forte prevalenza numerica ed una schiacciante superiorità di materiali e mezzi, particolarmente carri armati, artiglierie e forze aeree. Ai primi di luglio l'XI Battaglione carri si trova a circa 20 km. a sud-ovest di El Alamein e sostiene, insieme ad altre unità della «Trieste», duri combattimenti contro reparti della Divisione Neozelandese. Il periodo comprendente i mesi di luglio ed agosto è caratterizzato da una pressoché continua serie di attacchi e contrattacchi locali nei quali l'XI Battaglione carri — dislocato nella zona di El Kharita, circa quaranta chilometri a sud-ovest di El Alamein — viene duramente impegnato insieme agli altri reparti della «Trieste», subendo un forte logoramento.

Il giorno 10 luglio, a Tel el Eisa, si distingue la 3<sup>a</sup> compagnia nell'attacco di un'importante posizione (quota 33) sulla dorsale collinosa parallela al mare, occupata in forze dal nemico e presidiata da numerosi mezzi di artiglieria: la terza compagnia, comandata dal capitano Vittorio Bulgarelli, ufficiale di altissimo spirito e ardente entusiasmo, è la compagnia d'urto; i suoi 19 carri M 13/40 devono sfilare sotto il costoncino di Marsa el Hamza, la Baia rossa, lanciarsi allo scoperto per tre chilometri nella laguna secca e assaltare le pendici della quota. Al loro apparire si scatena il tiro dei 57 controcarro e degli 88 inglesi, i carri della terza compagnia avanzano intrepidi manovrando abilmente per sfuggire ai colpi che si fanno sempre più fitti. Qualche carro è inchiodato a meno di due chilometri dalla quota; allora, diversi carri convergono a sud per salire verso la costa occultandosi in valloncelli, gli altri procedono nella piana e quasi tutti vengono colpiti e immobilizzati. Un solo carro, isolato e illeso, continua la sua irrealistica corsa verso la cresta, la raggiunge e si getta contro il

nemico incredulo, scompare dall'altro versante e solo allora viene annientato, oltre la meta, e diviene un vivido rogo nel deserto sconfinato. Sconosciuti sono rimasti i nomi dei quattro valorosi che lo occupavano e solo di lui si conosceva la targa: RE 3700. Ritrovato nel 1948 è diventato il monumento ai carristi nel cortile d'onore del Sacrario di q. 33 (cimitero di guerra di El Alamein) e per tutti i carristi è rimasto il simbolo del sublime sacrificio oltre lo spasimo, oltre la vita e viene ricordato il fatto come «la carica dei morti». Dei 19 carri soltanto tre riescono a rientrare alle basi di partenza, gli altri 16 sono rimasti nel fango nero e salato della laguna con i morti e qualche agonizzante a bordo ma, se l'azione è andata male, altissima è stata la dimostrazione di coraggio e di valore data dai carristi dell'XI Battaglione che non hanno esitato un attimo a lanciarsi contro una posizione nemica fortemente organizzata e, malgrado le forti perdite iniziali, hanno perseverato nell'attacco fino al loro totale annientamento. Negli ultimi giorni di agosto e nei primi di settembre, il Battaglione partecipa alle azioni condotte dal Maresciallo Rommel nel disperato tentativo di accerchiare da sud le forze inglesi sistemate a difesa sulle posizioni di El Alamein. Il 2 settembre il Battaglione raggiunge con altri elementi della Trieste le posizioni più orientali toccate dalle forze italo-tedesche in questa offensiva in Egitto, e precisamente nella zona Managir el Tajira; ma, fallito il tentativo di aggiramento delle posizioni britanniche, il Battaglione e gli altri reparti avanzati della «Trieste» vengono fatti ripiegare sulle posizioni di El Kharita.

Il giorno 4 settembre a Deir el Munasib, si distingue la 2<sup>a</sup> compagnia carri comandata dal tenente Carlo Felice Ragnoli; nei duri combattimenti sostenuti cadono, fra gli altri, il sottotenente in s.p.e. Alberto Crucianelli ed il sottotenente di cpl. Antonio Giallonardi, assistito dalla sua ordinanza, carrista Agostino Margotti che, sebbene nella possibilità di salvarsi, non volle abbandonare il proprio ufficiale e preferì la cattura e i sacrifici di una dura prigionia.